

Da: *Giovanni Anselmo, Richard Long, Per Kirkeby*, a cura di Rudi Fuchs, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 19 dicembre 1984 - 1 marzo 1985), Regione Piemonte, Torino [1984?], pp. 4-11.

Giovanni Anselmo (Borgofranco d'Ivrea, 1934)

Personalì dal 1968 in gallerie private (fra cui: Gian Enzo Sperone, Torino; Toselli, Milano; MTL, Bruxelles; John Weber, New York; Bonomo, Bari; Samangallery, Genova; Gian Enzo Sperone, Roma; Salvatore Ala, Milano; Tucci Russo, Torino; Van Der Mey, Amsterdam; Christian Stein, Torino; Durand-Dessert, Parigi; Maenz, Colonia) e presso istituzioni pubbliche (Kunstmuseum, Lucerna; Kunsthalle, Basilea; Van Abbemuseum, Eindhoven; Museo di Grenoble).
Cataloghi principali: Basilea - Eindhoven, 1979; Grenoble, 1980.

Io, il mondo, le cose, la vita - siamo tutte situazioni di energia.

L'essenziale è di non cristallizzare queste situazioni: di mantenerle aperte e viventi in funzione della vita.

Tutti i modi di pensare o di essere corrispondono a un modo di agire, i miei lavori danno corpo a quello che io sento come energia di una situazione o di un evento e non semplicemente il frutto di esperienze che contengono delle annotazioni, dei segni, o della natura inerte.

L'energia di una torsione, per esempio, vive della sua stessa forza - essa non vive certamente semplicemente della sua sola forma.

Poiché l'energia esiste in tutte le apparenze e in tutte le situazioni, per operare in questa direzione occorre la più assoluta libertà di scelta e di uso di materiali. In questo contesto, 'Stile', 'Forma', 'Antiforma', sono delle parole senza alcun senso.

Per me è necessario semplicemente lavorare nella direzione di questa visione della vita. Io non conosco altri sistemi per essere nel vivo della realtà, quella realtà che nei miei lavori diventa una estensione del mio vivere, del mio pensare, del mio agire.

(dal libro *Arte Povera* di G. Celant 1969)